

**IL TEST ELETTORALE.**

Il «re della porcellana» è riuscito a distanziare il candidato della Lega Nord sostenuto anche da Segni e Ad



Un'immagine di Treviso

**TREVISO** Exit poll

LISTE	%	Comunali '94		Europee '94	Politiche '94
		%	S.		
<b>ALDO TOGNANA</b> <b>32,0</b>	P.P.I.	13,0		10,0	16,4
	Progressisti per Treviso (Pds-Psi-Crist. Soc. Pri-Rete)	20,0		13,8	16,0
<b>GIANCARLO GENTILINI</b> <b>26,0</b>	Lega Nord	20,0		15,3	22,5
	Insieme per Treviso	4,5			
<b>ALDO DI PASQUALE</b> <b>12,0</b>	AN	14,0		9,9	11,0
<b>ZENO GIULIATO</b> <b>4,5</b>	Rif. Comunista	4,0		4,5	3,9
<b>STEFANO CERNIATO</b> <b>15,0</b>	Liga Nat. Veneta	1,0			
	Forza Italia	13,5		29,9	22,2
<b>LUIGI DELLA ROSA</b> <b>1,5</b>	Lega Aut. Veneta	1,5			2,1
<b>ANTONIO MAZZAROLLI</b> <b>6,5</b>	Ritrovare Treviso	7,0			
<b>DANIELE ZANINI</b> <b>2,5</b>	Presenze	1,5			

<sup>(1)</sup>Pds 13,9; Psi 2,1 - <sup>(2)</sup>Solo Ppi Segni ebbe il 5,1 - <sup>(3)</sup>Pds 11,1; Psi 1,4; Rete 0,4; Pri 0,9.

**PRECEDENTI COMUNALI (1990)**

Msi-Dn 3,7 (1 seggio); Pci-Cost 13,8 (6); Psi 14,0 (6); Lista Verde 6,9 (3); Verdi Arcobaleno 2,3 (1); Dc 38,8 (17); Pri 6,2 (2); Psdi 2,2 (1); Pli 3,8 (1); L. Ven.-L. Nord 6,2 (2).

# Treviso, volata Progressisti-Ppi

## Riesce «l'operazione Tognana», segue Gentilini

Saranno Aldo Tognana e Giancarlo Gentilini a vedersela domenica 4 dicembre. Il candidato sostenuto dall'alleanza Progressisti-Ppi ha sei punti di vantaggio su Gentilini presentato dalla Lega Nord, ma sostenuto anche dal Patto Segni e da Ad. Uno dei due diventerà il sindaco di Treviso o, come troppe volte è stato ripetuto in questa campagna elettorale sarà «Biancaneve». Otto candidati per una poltrona, dunque, una Biancaneve e sette nani.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SANTORI**

TREVISO. Qua non votano per scegliere un sindaco. I settantamila trevigiani sono andati alle urne per eleggere Biancaneve. Chi l'abbia inventato per primo, il tormentone, s'è persa memoria. Comunque ha preso piede. Otto candidati-sindaco. Dunque: Biancaneve ed i sette nani. «Alla fine uno di noi sarà Biancaneve, gli altri i sette nani», brontola l'ex sindaco ricandidatosi in proprio Toni Mazzaroli. Spera d'essere Biancaneve Aldo Tognana, industriale settantaquattrenne sostenuto da Ppi e Progressisti. Gio-

Perché alle crisi si sono abituati. Gratta sotto Disney e trovi il conflitto. Treviso è la città dove, nonostante Dc e Psi avessero da soli una larga maggioranza, sono cadute sette giunte in dieci anni: le ultime quattro tra 1990 e 1993, e senza l'aiuto di Tangentopoli. A Treviso i tre vertici del «Polo delle libertà» si sono presentati anche adesso divisi: assieme, stando ai dati delle europee, avrebbero potuto contare su un teorico 60%, il doppio dell'avversario diretto. Corrono ben undici liste, appena una in meno rispetto a quattro anni fa, tra consiglio comunale e consigli di quartiere: un migliaio di persone, alla faccia della semplificazione elettorale. Ha tenuto e tiene banco soprattutto l'operazione Tognana: un centro che guarda a sinistra, ma anche una sinistra che guarda al centro, popolari e progressisti uniti sul nome dell'anziano industriale. Basco in testa, aria da nonno scontroso, Tognana guarda la gente dai manifesti lanciando il suo messaggio: «Il nuovo con saggezza». I concorrenti sono stati aspri. Rifondazione: «Settantaquattro anni di anticommunismo viscerale». Stefano Cerniato: «Un patto assurdo fra due ideologie opposte». Giancarlo Galan, coordinatore regionale di Forza Italia: «Tognana è l'incarnazione del capitalismo assistenziale... se diventa sindaco Treviso si trasforma in una pattumiera politica». Perfino l'outsider Toni Mazzaroli, uno che si è presentato dicendo «Ricciami!», ex senatore Dc, ex consigliere comunale e provinciale, ex sindaco di Treviso per dodici anni, sessantasei anni suonati, ironizza sull'alleanza: «Se Tognana rappresenta la sinistra io rappresento l'Islam» - e gioca sull'età dai suoi volantinisti: «Tognana-74 anni. Questa non è la novità! È il passato finito! Noi guardiamo al futuro... Nel bene e nel male. Tognana è il gran protagonista che ha rimescolato le carte». A 22 anni era partigiano bianco. Dal 1946 al 1951 è stato consigliere comunale, indipendente nella lista Dc. Dal 1976 al 1981 presidente dell'Assindustria. Laurea in ingegneria, 5 figli - una è candidata per

la Lega - e nessuna tessera in tasca. È il «re delle porcellane da tavola», leader in Italia: 130 miliardi di fatturato, fabbriche da Treviso a Monopoli, 1.000 dipendenti. Ha altre partecipazioni, una tenuta in Chianti. Presiede ancora l'Unione cattolica degli imprenditori. Agli iscritti all'Ucid ha inviato una lettera che spiega per filo e per segno le ragioni della sua candidatura: «Sono stato sempre anticommunista per motivi che ben comprendete, ma oggi, e lo avete capito da tempo, ritengo che il Pds stia diventando la socialdemocrazia tedesca». Di Berlusconi e dintorni, di tutto il «nuovismo», non si fida affatto. Di destra, poi, meglio non parlargli, non ha scordato le radici partigiane: «Il centro che guarda a sinistra è la soluzione giusta». Sugli esiti indicati dai primi exit-poll è sempre meglio non giurare. Con chi se la vedrà alla fine Aldo Tognana: con lo scapolo Cerniato, consulente aziendale, ex mezzala del Treviso calcio - sostenuto, oltre che da Forza Italia, dalla nuova Li-

**TREVISO**

**ALDO TOGNANA**  
Progressisti  
Ppi



**GIANCARLO GENTILINI**  
Lega Nord  
Liga Veneta



ga Nathion Veneta che ha in cima e in fondo alla lista il sottosegretario Franco Rochetta e l'eurodeputato Mariena Marin - in uno scontro tra il più giovane ed il più anziano? Con Giancarlo Gentilini, sessantacinquenne pensionato bancario presentato dalla Lega Nord ma sostenuto anche da una lista che accomuna Ad e Patto Segni? Col ragioniere Aldo Di Pasquale, cinquantatreenne bancario portabandiera di An, vent'anni di consiglio comunale alle spalle? Con chi si schiereranno al ballottaggio il cattolico, democratico, non bindiano Mazzaroli, Zeno Giuliano di Rifondazione, Daniele Zanini di Presenze e Luigi della Rosa, ex missino, ex Dc, ora leader di Autonomia Veneta? E si ricompatterà il «polo»? Chissà, solo Forza Italia ed An si sono già promessi appoggio, la Lega nicchia.

# Cinque punti distanziano il candidato pidiessino da quello della Lega Nord

## «Sondrio democratica» in testa

### Ballottaggio tra Molteni e Camurri

Ventidue e cinque per cento ad Alcide Molteni, candidato di «Sondrio democratica», la lista promossa dal Pds. Diciassette per cento al leghista Giuseppe Camurri e 15,5 per cento a Franco Fustella, aspirante sindaco di Forza Italia. Il responso dell'exit poll dall'Abacus per Sondrio. Distanziati gli altri cinque concorrenti. Salvo sorprese dallo scrutinio, al ballottaggio - il 4 dicembre - scontro Molteni-Camurri. Per la sinistra un risultato clamoroso.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANGELO FACCINETTO**

SONDRIO. Sulla carta non dovrebbero esserci sorprese. A contendersi la poltrona di primo cittadino a Palazzo Pretorio, sede del consiglio comunale di Sondrio, al ballottaggio del 4 dicembre dovrebbero essere Franco Fustella - candidato di Forza Italia - e il leghista Giuseppe Camurri. I risultati delle politiche di marzo parlano chiaro: 25,6 per cento ai «lombardi», 22,5 per cento ai forzitalisti. Gli altri, tutti dietro. E a diverse lunghezze. Popolari al 9,4, pattisti al 9, Pds all'8,4, Alleanza nazionale al 5,9 e Rifondazione al 4,1. Un abisso. Dati sostanzialmente confermati alle europee di giugno, salvo il sorpasso degli uomini del presidente sulla Lega. Nei quartieri generali dei due candidati di punta, però, in attesa del responso delle urne (lo spoglio è in corso in queste ore) c'è un po' di nervosismo.


**SONDRIO**

**ALCIDIE MOLTENI**  
Sondrio democratica:  
Pds e altri



22,5

**GIUSEPPE CAMURRI**  
Lega Nord  
Lega Lombarda



17,0

monti, i re della bresaola. Diversa, invece, la logica seguita dagli outsiders. Primo fra tutti il Pds. Fallito il tentativo di mettere in campo un candidato comune col Partito popolare, la Quercia ha lavorato per favorire la nascita di una lista aperta - «di centro sinistra» - a sostegno delle chances di un aspirante sindaco di prestigio scelto fuori da ogni logica di partito. Così è nata «Sondrio democratica» (soltanto sette pidiessini su quaranta candidati). «Una scelta strategica anche con l'occhio rivolto al futuro» - dice il segretario della federazione Piero Carnini. Ed è nata la candidatura di Alcide Molteni, 42 anni, medico di base senza partito, ex libero del Sondrio calcio, legato a tutti gli ambienti sportivi della città. Sondaggi ufficiali non ne sono stati fatti, ma nel capoluogo valtelinesino tutti vedono proprio nel

**SONDRIO** Exit poll

LISTE	%	Comunali '94		Europee '94	Politiche '94
		%	S.		
<b>ALCIDIE MOLTENI</b> <b>22,5</b>	Sondrio Dem. (Pds e altri)			8,9	18,4
<b>FRANCO GIANASSO</b> <b>5,0</b>	Rif. Comunista			4,8	4,1
<b>ROBERTO GIUGNI</b> <b>9,0</b>	Vivere Sondrio (Verdi)			2,7	2,2
<b>FRANCO FUSTELLA</b> <b>15,5</b>	Forza Italia			35,3	22,5
<b>GIUSEPPE CAMURRI</b> <b>17,0</b>	Lega Nord			18,8	25,6
<b>PIERLUIGI TREMONTI</b> <b>13,0</b>	AN-CCD			16,8	5,9
<b>GIOVANNI VIGANO'</b> <b>12,0</b>	PPI			9,8	9,4
<b>GIANFRANCO CUCCHI</b> <b>6,0</b>	Civica ex Dc-Cattolici				

<sup>(1)</sup>solo AN - <sup>(2)</sup>solo PPI, il Patto Segni prese il 3,20% - <sup>(3)</sup>solo Pds - <sup>(4)</sup>solo Verdi - <sup>(5)</sup>solo AN - <sup>(6)</sup>solo PPI, il Patto Segni prese il 9%

**PRECEDENTI COMUNALI (1990)**

Msi Dn 2,3 (1 seggio); Lega Nord 16,0 (7); Pci 10,0 (4); Psi 20,4 (9); Verdi Arcobaleno 3,3 (1); Dc 34,5 (15); Pri 1,8 (-); Psdi 6,7 (2); Pli 2,9 (1)

portacolore di «Sondrio democratica», nonostante la relativa consistenza elettorale del Pds, l'unico in grado di insidiare i candidati dei due schieramenti maggiori. Per ora, mentre è in corso lo spoglio, non c'è dubbio che proprio a lui sia andata la palma di aspirante sindaco più popolare. Non sembrano avere invece molte possibilità di approdare al ballottaggio del 4 dicembre i candidati di Alleanza nazionale, Partito popolare, Rifondazione comunista e delle due liste civiche «Vivere Sondrio» - ispirata da Legambiente - e «Sondrio per Sondrio» - emanazione di una parte del mondo cattolico locale. Mascella voltiva e cranio rasato, Pierluigi Tremonti non sembra in grado di dar concretezza alle aspirazioni di Gianfranco Fini. Farma-

cista e fratello di Giulio, ministro delle Finanze nel governo Berlusconi, Tremonti appare personaggio troppo legato al vecchio Msi per affermarsi nei cuori e sulle schede degli elettori valtelinesi che non hanno mai mostrato di gradire troppo il partito della fiamma. E piuttosto opachi appaiono anche i candidati degli altri tre schieramenti. Se Rifondazione comunista - dopo l'accantonamento dell'esperienza dei progressisti - si affida al proprio segretario provinciale Franco Gianasso, «Vivere Sondrio» punta su un primario ospedaliero in pensione per contendere ad Alcide Molteni i voti collocabili nell'area di centro sinistra. Scarse chances di approdare al ballottaggio sembrano avere anche i due candidati centristi. Il popolare Giovanni Viganò - sostenu-

to anche dal Patto Segni - non pare in grado di far confluire su di sé quel 18,4 per cento di voti conquistati dai due schieramenti alle politiche di marzo. Nè sembra in grado di imporsi Gianfranco Cucchi, cardiologo del nosocomio cittadino, con la sua «Sondrio per Sondrio». Non che sia uno sconosciuto, anzi. È lui l'unico candidato a poter vantare un'esperienza di gestione amministrativa - è stato assessore nella vecchia giunta Dc-Psi - ma anche quassù, di questi tempi, è un handicap. Tra tanta incertezza, un unico dato certo. La prima volta di un sindaco eletto direttamente ai sondriesi piace: alle 17 aveva già votato il 53,9 per cento degli aventi diritto. Nonostante un black out che poco dopo il tramonto ha lasciato per tre minuti la città al buio.